

## INFERNO, XVIII 115-117

*E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco,  
vidi un col capo sì di merda lordo,  
che non pareva s'era laico o cherco.*

E mentre io percorrevo con lo sguardo il fondo della bolgia, scorsi uno con la testa così imbrattata di sterco, che non si distingueva se avesse o no la tonsura (fosse laico o chierico).

Siamo nell' VIII cerchio dell'Inferno, l'unico ad avere un nome proprio: le Malebolge. È infatti diviso in 10 bolge (fossati, avvallamenti) concentriche, dove vengono puniti i ruffiani, gli ingannatori, i lusinghieri. La figura individuata da Dante è Alessio Interminelli da Lucca, un adulatore. Ma al di là del personaggio, su cui peraltro non si hanno notizie storiche, quello che colpisce è il linguaggio utilizzato da Dante. Ma come? Un poeta così spirituale usa un termine volgare come "merda"? Altrochè se fa uso di alcune volgarità, quando deve essere più "terreno", concreto, tanto è vero che due secoli dopo Machiavelli lo rimproverava per non aver "fuggito l'osceno" (Aldo Cazzullo "A riveder le stelle"). Qualche esempio?

### LE PAROLACCE NELLA DIVINA COMMEDIA

*Inferno*, canto XIX: "puttaneggiar coi regi". Si riferisce al rapporto tra la Chiesa e il re di Francia Filippo il Bello, al quale la prima era asservita. Ma il termine "puttana" era già comparso nel canto XVIII.

*Inferno*, canto XXI: "avea del cul fatto trombetta". I barattieri sono colpevoli di essersi approfittati della propria carica pubblica per la compravendita di piaceri o vantaggi politici, (dello stesso crimine fu poi accusato, e per questo esiliato, Dante). Queste anime sono immerse nella pece bollente e vengono sorvegliate dai demoni. Uno di questi, Barbariccia, usa il peto per dare il segno della partenza alla sua truppa demoniaca, come fosse, appunto, una "tromba".

*Inferno*, canto XXV: "fiche". Questo è il verso condannato da Machiavelli. Le anime dei ladri corrono in mezzo ai serpenti, con le mani legate dietro la schiena. Una di loro, Vanni Fucci, guelfo nero noto per le sue razzie nei confronti delle famiglie avversarie, rivolge un gesto osceno a Dio: pone il pollice fra l'indice e il medio ripiegati. Questo gesto era chiamato "fica" in quanto ne ricordava la fisionomia.

*Purgatorio*, canto VI: "bordello". La "serva Italia" definita bordello in quanto la cosa pubblica non viene più da tempo governata secondo diritto, ma concessa a chi la vuole.

*Purgatorio*, canto XXIII: "poppe". Indica l'abitudine delle donne fiorentine di vestirsi in maniera poco pudica: "sarà in pergamo interdetto/a le sfacciate donne fiorentine/l'andar mostrando con le poppe il petto". (E quindi verrà proibito vestirsi con abiti succinti con un divieto ufficiale.)

*Paradiso*, canto I: "vagina". In realtà il fodero della spada, qui usato nel senso di "pelle". Il poeta si riferisce ad un mito di Ovidio, secondo il quale il satiro Marsia avrebbe sfidato Apollo

a chi meglio avrebbe suonato il proprio strumento (Marsia il flauto, Apollo la cetra). Una volta vinta la gara, Apollo avrebbe scorticato vivo l'avversario "estraendolo" dalla sua pelle come una spada dal fodero. " sì come quando Marsia traesti/de la vagina de le membra sue).

Il critico letterario Gianfranco Contini ha parlato di "plurilinguismo dantesco", considerando la grande ricchezza lessicale e la capacità di passare da termini alti, latinismi, francesismi, ecc. al turpiloquio.